

Torino, 4 aprile 2012

Alla cortese attenzione di:

Egregio Sen. Prof. Mario Monti, Presidente del Consiglio dei Ministri

Prof. Renato Balduzzi, Ministro della Salute

Prof. Elsa Fornero, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Prof. Francesco Profumo, Ministro dell'Istruzione e dell'Università

e p. c.

On. Roberto Cota, Presidente Regione Piemonte

Antonio Saitta, Presidente Provincia di Torino

On. Piero Fassino, Sindaco di Torino

IL GOVERNO ACCENDA UNA LUCE DI EMERGENZA SULLA SITUAZIONE INDUSTRIALE DI TORINO E DEL PIEMONTE

*Egregio Presidente del Consiglio dei Ministri,
Egregi Ministri,*

la decisione comunicata dai vertici Indesit di concentrare la produzione in Polonia, significa la chiusura dello stabilimento di None, nel Torinese. Circa 450 lavoratori perderanno il posto e le loro famiglie ogni sicurezza e prospettiva futura. Esiste una sola parola adeguata alla situazione: dramma.

Un dramma sociale ed economico. Un dramma che nel territorio della Provincia di Torino e in tutto il Piemonte si è andato ripetendo troppe volte. Assistiamo da anni a un quotidiano stillicidio di aziende che chiudono, si trasferiscono, ridimensionano i propri stabilimenti, ricorrono agli ammortizzatori sociali. De Tomaso, Askoll, Compuprint, Phonemedia, Agile-Eutelia, Prysmian...sono solo alcuni dei nomi di realtà produttive che sono diventate protagoniste delle cronache più recenti.

Il Piemonte e la Provincia di Torino stanno vivendo un profondo processo di deindustrializzazione di fronte al quale la politica e le istituzioni sembrano impotenti, incerte, capaci al massimo di istituire tavoli di crisi e intervenire con pannicelli emergenziali. Nulla, fin'ora, lascia intravedere non un'inversione di rotta – che, lo sappiamo, non potrà esserci per il Piemonte se non ci sarà per tutto il Paese – ma, quanto meno, il comparire all'orizzonte di qualche concreto segnale di speranza.

E sullo sfondo, ovviamente, ci sono tutti gli interrogativi relativi al futuro della Fiat. Dopo il referendum e la sottoscrizione dell'accordo abbiamo assistito a un susseguirsi di annunci e di promesse, ma gli investimenti del piano 'Fabbrica Italia' non si sono ancora tradotti in nuovi modelli e in nuovo lavoro. La più grande fabbrica del Piemonte da quattro anni è in cassaintegrazione, e la prospettiva è almeno un altro anno e mezzo senza una ripresa della produzione, con migliaia di lavoratori costretti a vivere con un salario sempre più magro.

In ultimo, questo territorio è uno di quelli con il maggior numero di “ esodati”, e non è necessario aggiungere altro. Tutto questo secondo noi ha un nome, collasso produttivo; sappiamo che la situazione in Italia è simile, ma la Provincia di Torino è, ancora, uno dei distretti industriali più produttivi del Paese, ed è per questo che è giunto il momento di accendere una luce di emergenza sulla situazione industriale e sociale di questo territorio.

Riteniamo, quindi, necessario **che il Governo inserisca nella sua agenda il dossier Piemonte e vi invitiamo ad assumere con urgenza una forte iniziativa, venendo a Torino a incontrare i rappresentanti del mondo produttivo, sindacale e istituzionale, cominciando ad immaginare proposte, anche sperimentali, che provino ad invertire questa tendenza e a creare le condizioni per politiche di reindustrializzazione manifatturiera.**

In attesa di un Vostro riscontro, Vi salutiamo cordialmente

On. Stefano ESPOSITO
On. Osvaldo NAPOLI
On. Marco CALGARO
On. Antonio BOCCUZZI
On. Enrico COSTA
On. Teresio DELFINO
On. Mario LOVELLI
On. Domenico LUCA'
On. Giorgio MERLO
On. Anna ROSSOMANDO
On. Giacomo PORTAS